

Nella memoria i Giusti continuano a esistere

Attraverso il progetto di storia "I Giusti tra le Nazioni. Per una nuova memoria della Shoah" una nuova ipotesi interpretativa della storia e della nostra cultura

di **Antonia Grasselli**

«**P**roprio l'altro giorno ho ricevuto la sua cartolina (da Israele), e ho provato una forte emozione nel sapere che il nostro lavoro continua a svilupparsi anche "senza di noi"... come mi ha scritto, ha fatto un passo in avanti, un enorme passo avanti a mio parere... uno scambio culturale (a *Yad Vashem*) che sicuramente le avrà dato nuove idee e nuovi spunti per continuare questa iniziativa. La ringrazierò sempre per avermi fatto vivere la storia, per essere riuscita a trasmettermi l'importanza della memoria e per aver così rinnovato l'insegnamento di questa importante disciplina... Con sincero affetto. Enrica» (20 settembre 2005). Il lavoro a cui allude Enrica è quello per il progetto di storia "I Giusti tra le Nazioni. Per una nuova memoria della Shoah", che ci ha consentito, studiando, non solo di assimilare una nuova ipotesi interpretativa della storia e di tutta la nostra cultura, ma soprattutto un modo di sentire noi stessi nel mondo, aprendo così la strada al cambiamento di sé.

Il compito della memoria

Dalla storia di Moshe Bejski (presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem), a cui si deve il grande merito di aver trasformato il suo destino personale (lui, un salvato di Oskar Schindler) in un esempio universale, siamo giunti agli altri Giusti, a Odoardo Foicherini, di Carpi, morto a Hersbruck nel di-

I GIUSTI E LA MEMORIA DEL BENE
Chi salva una vita
salva il mondo intero
a cura di Antonia Grasselli - Sante Maletta

Numero speciale di Lineatempo
Edizione Cusl Milano
€ 17,00

I contributi e le esperienze pubblicate in questo libro sono la documentazione del grande rilievo che, a ogni livello, può assumere la riflessione sui Giusti e la Memoria del Bene.

Nella prima parte gli interventi di Gabriele Nissim, Moshe Bejski, Sante Maletta, Liliana Picciotto e Matteo Luigi Napolitano sono un contributo alla riflessione delle implicazioni morali, filosofiche e storiche della problematica dei Giusti. Nella seconda viene descritto nei suoi contenuti, metodologia e risultati un progetto didattico realizzato al liceo scientifico "E. Fermi" di Bologna. La terza parte contiene gli articoli pubblicati su *Avvenire* dal settembre 2005 al gennaio 2006, importanti per gli elementi di riferimento al contesto italiano che essi offrono.

Per informazioni:

> sito: www.lineatempo.org
> e-mail: antonia.grasselli@libero.it;
sante.maletta@fastwebnet.it

cembre 1944, di cui abbiamo ricostruito la vita, fino ad arrivare a tutti noi, chiamati a essere testimoni a nostra volta, assumendoci la responsabilità di un giudizio morale sugli avvenimenti. Abbiamo capito che fare memoria è un lavoro e un compito. La scuola può svolgere un ruolo decisivo in questo senso, perché nella relazione educativa la riscoperta del passato diviene espe-

rienza presente e questa è esattamente la dinamica di trasmissione della memoria. Dal progetto sui Giusti che ha prodotto un importante convegno, a cui hanno partecipato diverse scuole di Bologna e provincia, alla costituzione della rete regionale "Storia e Memoria. La partecipazione della società civile agli eventi della Seconda Guerra mondiale", al film *Dalla memoria alla storia. Normandia: i luoghi dello sbarco*.

Lavoro straordinario

In poco tempo, un lungo cammino. Ma dove l'origine? L'anno 2003/2004 mi ero avventurata, per la prima volta, in un progetto sulla applicazione a Bologna della legislazione antiebraica del 1938. Lavoro straordinario, i cui risultati e materiali sono stati appena pubblicati (*Stranieri in patria. Gli ebrei bolognesi dalle leggi antiebraiche all'8 settembre 1943*, Pendragon), che mi ha consentito di incontrare e di conoscere la comunità ebraica di Bologna. Ho conosciuto dei testimoni delle persecuzioni razziali, dei salvati da Giusti senza titolo. Ho condiviso il loro dolore, che si rinnova ogni volta che scelgono di raccontare, e la gratitudine piena di commozione per chi li ha salvati. Sono diventati parte di me. Ho conosciuto, per la prima volta, degli ebrei e qui è iniziata un'altra avventura, inaspettata, che mi ha condotto nel settembre scorso a Gerusalemme, a parlare dei Giusti in un Seminario per educatori italiani organizzato dalla Scuola Internazionale per gli studi dell'Olocausto di Yad Vashem, il Memoriale dell'Olocausto voluto dal Governo israeliano. L'amicizia con alcuni di loro, in Italia e in Israele, ma anche il semplice riferimento per il lavoro che insieme svolgiamo, ha la capacità di ricordarmi chi sono, mi dà forza e certezza. Siamo gente che si appartiene e che si può riconoscere reciprocamente, perché ognuno rimanda alla verità dell'altro e questo riconoscimento ci porta davanti a Dio.